

Maria de' Medici

LA REGINA INFELICE CHE INVENTO' RUBENS E RICHELIEU

Una nuova biografia italiana riscatta la figura della moglie fiorentina di Enrico IV, che non fu affatto la donna capricciosa e intrigante descritta dagli amici del cardinale, un suo protetto diventato col tempo il più temibile avversario

di Nicoletta Tiliacos

Guai ai vinti e, soprattutto, guai alla loro memoria. Per Maria de' Medici, moglie di Enrico IV di Borbone e madre di Luigi XIII, regina *italienne* alla corte di Francia, l'irreparabile sconfitta subita in vita a opera di un avversario potente come il cardinale Richelieu (del quale proprio lei era stata talent scout, patronessa e amica fidata) si trasformò in una *damnatio memoriae* che non ha potuto contare, per lungo tempo, nemmeno su quell'aura di genialità e di grandezza, sia pure di natura ambigua e machiavellica, riconosciuta all'altra Medici. Alla prima *italienne* alla corte di Francia: Caterina, moglie di Enrico II e madre dei tre re (Francesco II, Carlo IX, e di Enrico III) con i quali si estinse la dinastia dei Valois.

Di Maria, andata sposa venticinquenne, nel settembre del 1600, a Enrico IV di Borbone (salito al trono dopo che Enrico III di Valois, di cui era cugino in ventunesimo grado, era morto senza eredi diretti), madre di cinque figli e reggente per sette anni in nome del delfino, dopo che il marito era stato ucciso dal fanatico Ravaillac, la storiografia ha per secoli accreditato un'immagine piuttosto caricaturale di donna capricciosa, scontrosa, vendicativa, permalososa. Una specie di antologia vivente di difetti "tipicamente femminili", condensati nello stereotipo della straniera intrigante, attaccata al potere ma senza le qualità per gestirlo, mossa da incontenibile umoralità mista a cattolicesimo bigotto, soggetta all'influenza del suo entourage di italiani avidi o stravaganti, pronta a favorire la Spagna asburgica contro gli interessi

della corona francese (Maria de' Medici era figlia di Giovanna d'Asburgo, arciduchessa d'Austria, morta nel 1578, quando la figlia aveva solo cinque anni, e del granduca Francesco I de' Medici, del ramo cadetto della grande famiglia fiorentina, discendente da Giovanni dalle bande nere).

Ma così come è accaduto per la lontana cugina Caterina, oggetto nel tempo di profonda rivalutazione storica, anche Maria de' Medici ha cominciato a trovare il suo riscatto negli ultimi studi che la riguardano. Da questi - primo tra tutti quello, quasi eccessivo nell'intento apologetico, di Jean-François Dubost, uscito nel 2009 e intitolato "Marie de Médicis: la reine dévolilée" - prende le mosse la prima biografia italiana della moglie fiorentina di Enrico IV, basata su fonti che marcano finalmente le dovute distanze dalla gran mole di pettegolezzi, di incrostazioni romanzesche e anche di calunnie belle e buone che si sono accumulate nei secoli sulla figura di Maria. Opera, in primo luogo, della pubblicistica demolitoria messa in campo dallo stesso cardinale Richelieu, quando il contrasto con la sua ex protettrice divenne per la vita o per la morte, quella visione svalutativa ha per troppo tempo ha costituito il canovaccio interpretativo dell'azione della seconda Medici alla corte di Francia. La biografia italiana, appena uscita, si intitola "Maria de' Medici. Regina e ribelle" (Salerno Editrice, 460 pagine, 26 euro) e l'ha scritta Stefano Tabacchi, giovane studioso di storia politica e diplomatica dell'età moderna.

"Il torto più grande fatto a Maria de' Medici dal punto di vista della ricostruzione storiografica - ci spiega Tabacchi - è stato quello di escluderla dalla linea di sviluppo della storia francese che parte da Enri-



Richelieu ritratto da Philippe de Champaigne

co IV, passa per Richelieu e trova il culmine in Luigi XIV, il Re Sole". In questa "foto di famiglia" dell'assolutismo monarchico moderno, che è anche un tassello fondamentale della grandeur francese e uno snodo storico importantissimo per tutta l'Europa, Maria - la reggente saggia dopo la morte violenta di Enrico IV, di cui continua l'opera, la scopritrice di Richelieu, la sovrana profondamente cattolica ma attenta alle ragioni della concordia nazionale e della pacificazione con gli ugonotti, dopo gli anni terribili delle guerre di religione - è stata sgarbatamente cancellata o comunque ridotta a comprimaria velleitaria e in fondo marginale, mettendone in risalto o inventandone aspetti negativi. Poco meno che una rompicatole, insomma, poco consapevole dei tempi che mutavano e incapace di adattarsi.

Dice ancora Tabacchi che "si è cercato di dimostrare come Maria avesse un modello diverso di monarchia rispetto a quello poi risultato vincente. Un modello più filo italiano, piattamente garante degli assetti dati, non portatore di moderne politiche di accentramento. Non fu così. Ma, non sapendo bene dove collocarla, gli storici hanno puntato tutto su una valutazione di tipo psicologista dell'azione di Maria de' Medici, alla quale il personaggio comunque si prestava, per certi elementi caratteriali che colpivano. Primo tra tutti, una certa impulsività". La quale, comunque, non sarebbe bastata a determinare "un'interpretazione storiografica tanto sfavorevole e tanto dura a morire, se non ci fosse stato insieme un uso delle fonti tutt'altro che neutrale, fortemente influenzato da Richelieu negli anni del conflitto con Maria". Tutto questo nella fase più antica, "mentre nella fase più recente